

Anno 1, Numero 3

Dicembre 2000

# Uniti nel Cuore di Cristo

*Bollettino di Informazione - Fondazione ONLUS Opera del Sacro Cuore di Ges - Viale Cialdini, 46 - 61100 Pesaro*



*Il Sacro Cuore di Gesù come descritto da don Elia apparso per la prima volta il 3 settembre 1941 nella cappella dei P.P. Gesuiti a Lonigo (VI)*

## Agli amici di Don Elia

Carissimi amici di don Elia, abbiamo saltato il numero del giornalino che era nelle nostre intenzioni pubblicare subito dopo l'inaugurazione del 30 giugno 2000, ma tanto era il lavoro in atto che siamo giunti ormai a Natale e dobbiamo correre anche ora. Piantiamo avanti e più c'è da fare, per fortuna ci aiuta la Provvidenza nel trovare nuovi collaboratori e nuove forze e questo sicuramente dovuto alle vostre preghiere e alla vostra vicinanza. L'Opera che stiamo realizzando è nata e deve proseguire alla luce del sole e tutti dobbiamo parteciparvi accettando ciò che ci aiuta e ciò che ci ostacola senza timori, senza dubbi, perché siamo e vogliamo essere nella guida dello Spirito Santo e con Lui dobbiamo accettare tutto quanto la nostra realtà umana ci riserva. Dopo questi primi anni di presidenza, senza la guida terrena di don Elia, ho ormai l'assoluta certezza della

nostra forza, una forza che non si basa sulle nostre capacità umane ma sul filo diretto tra la nostra preghiera e l'amore del Sacro Cuore verso tutti noi. Don Elia ci assiste, ci protegge e intercede per tutte le nostre esigenze materiali e spirituali, a noi spetta solo il compito di stringerci sempre in un'unica grande famiglia che vuole crescere nell'unità e nell'amore. Sento che solo il nostro totale abbandono al Sacro amore del Suo Cuore è la garanzia per portare a termine la Sua volontà manifestata a don Elia. Queste parole ve le ho dette perché sono alla base della relazione che ho presentato nel consiglio direttivo del 13/10/2000 e che trascrivo integralmente di seguito al fine di rendervi consapevoli delle linee guida che la Fondazione intende perseguire.

*Il Presidente  
Prof. Francesco Grianti*

In questo numero	pag.
Agli amici di Don Elia	1
Relazione sull'attività della Fondazione	2
Nuova struttura operativa	4
Conclusioni	4
Fratello Orazio Pellegrino S.J.	5
Testimonianza su Don Elia	7
Solennità Sacro Cuore di Gesù	10
Notizie in Breve	12
La Posta	12



*Fronte dell'edificio cappella e casa dei religiosi*

## Relazione sull'attività della Fondazione Onlus Opera del Sacro Cuore di Gesù nell'anno 2000

Nelle poche parole da me pronunciate all'altare, all'inaugurazione della cappella del Sacro Cuore, per ringraziare tutti gli artefici che l'hanno realizzata insieme alla prima struttura dei servizi, vorrei ricordare che esse terminavano così: Oggi giornata di gioia e di festa, vero, ma un grande ringraziamento va a tutti coloro, presenti o assenti, che hanno offerto in silenzio le loro sofferenze ed i loro sacrifici per edificare lo scudo spirituale di questa opera che ne garantisce la tenuta e l'efficacia nel tempo. Queste parole le ho volute riportare perché ritengo fondamentale per la realizzazione della nostra Opera il cammino di sofferenza di tante persone che ci seguono e che ci aiutano per la nostra purificazione.

Questa la prima riunione del Consiglio Direttivo che attuiamo senza la presenza del nostro carissimo ed indimenticabile amico e consigliere dott. Angelo Guerra, validissimo colla-

boratore che ringraziamo per la sua instancabile fatica di attento, acuto ed onesto amministratore.

Dall'inaugurazione del 30 giugno 2000 ad oggi molti sono stati gli eventi e le riflessioni che mi hanno portato alle conclusioni che vi esporrò tra poco.

Lascio tutta la parte tecnica della conclusione lavori e nuovo progetto alla relazione del consigliere dott. ing. Carlo Ripanti, mentre farò un accenno agli incontri avuti con l'Arcivescovo di Urbino mons. Francesco Marinelli, ai rapporti intercorsi con il parroco della zona don Marsilio Galli e con il sacerdote missionario scalabriniano padre Dino Cecconi. Dopo la Messa celebrata nella cappella il venerdì 30/6/2000, don Galli avrebbe voluto celebrare da allora in avanti la S.Messa domenicale sempre nella cappella, cosa che non gli abbiamo potuto concedere dato che ancora non siamo in possesso della agibilità dei locali e quindi senza

poterci accollare responsabilità alcuna verso terzi. Abbiamo fatto presente all'Arcivescovo di Urbino come questo nostro diniego fosse assolutamente legato alla causa suddetta ma che nel momento in cui fossimo venuti in possesso del certificato di agibilità avremmo dato la disponibilità della cappella per le funzioni religiose della parrocchia.

In agosto l'Arcivescovo di Urbino ha chiesto di visitare i locali e si è complimentato per l'operato ed in quella occasione abbiamo fatto presente che la concessione della cappella avrebbe dovuto essere sancita da una opportuna convenzione da stipularsi tra Diocesi di Urbino e la nostra Fondazione.

Abbiamo anche aggiunto che, per quanto riguardava la pastorale universitaria, che sembra essere il compito principale affidato all'Arcivescovo in Urbino dalla Santa Sede ed uno dei nostri compiti istituzionali, eravamo a sua disposizione e che restia-



**EREMO DI MONTEGIOVE  
1995**

**Il primo C.D.A.  
della Fondazione con  
Don Elia Presidente**

Da sinistra:

*Pezzi, Guerra, D. Angelo, Ricci,  
Grianti, Don Elia, P. Carli S.J., Di  
Pasquale, Mariotti,  
P. Sbardella S.J., Ripanti,  
P. Ceccarelli S.J.*

mo tuttora in attesa di sue decisioni in merito.

Qualsiasi attività verso gli universitari dovrà essere concordata con l'Arcivescovo di Urbino con cui teniamo rapporti di reciproca stima e fiducia.

Abbiamo avuto inoltre la visita di un padre gesuita croato, padre Nicol Muzich S.J. che alla bella età di 90 anni e avendo visitato la nostra sede di Ca Staccolo, ha dato la sua disponibilità a trasferirsi presso di noi tanta la fede e la devozione per il Sacro Cuore di questo uomo. Ha chiesto e ottenuto dal suo padre provinciale il permesso di trasferirsi in Urbino, e in questi giorni anche il provinciale d'Italia, padre Vittorio Liberti, da me preavvertito, dovrebbe avere incontrato il provinciale della Croazia in un incontro di tutti i padri provinciali avvenuto recentemente in Spagna. Stiamo aspettando notizie.

Abbiamo anche contattato padre Dino Ceconi, già noto ai nostri padri gesuiti, missionario scalabriniano e attualmente in servizio presso la diocesi di Fano. Anche il vescovo di Fano mons. Vittorio Tommasetti, da me incontrato, ha dato la disponibilità di padre Dino per la pastorale universitaria in Urbino al servizio della Fondazione rimettendosi naturalmente al permesso da richiedersi ai superiori di padre Dino. Padre Dino

conosce quattro lingue, ha esperienza missionaria in Africa, Brasile e Canada, ed è responsabile della Comunicazione per la CEI nella Regione Marche. Padre Dino avrebbe accettato di seguirci per 4 o 5 anni, ma avendo già comunicato questa disponibilità all'Arcivescovo di Urbino, resta in attesa di una sua chiamata per poter accettare definitivamente. Da quanto avvenuto finora e dai rapporti con i padri gesuiti sappiamo che sono in atto alcune dimissioni di consiglieri tra i padri gesuiti, non certo per disamore in questa opera, ma per obbedienza al loro padre provinciale Vittorio Liberti S.J. che li ha invitati a dimettersi dato che non ritiene possibile oggi l'accettazione dell'Opera da parte della Compagnia di Gesù a causa della diminuzione delle nuove vocazioni. Anche se l'Opera resta tuttora destinata ai gesuiti come voluto nel testamento del nostro fondatore don Elia Belbono, e lo sarà fino a che non sarà terminata come indicato nei termini statutari, dovremo comunque oggi prendere decisioni in merito alla sostituzione dei padri con persone prese dal mondo laico.

Questa non è per me, per la mia responsabilità morale e religiosa, una semplice operazione di sostituzione di persone, si tratta di muoversi nella più totale umiltà di compren-

dere come questa opera sia solo opera del Signore e della Sua Provvidenza che forse costa a ciascuno di noi anche in termini di sofferenza fisica e morale. La Chiesa, e con questo intendo tutto il corpo di Cristo su questa terra, sta attraversando un momento storico importante dove sicuramente ai laici chiesto un atto di testimonianza forte. I fini di questa Opera non presentano quegli aspetti di carattere umanitario comuni a tanti altri enti, sono fini che comportano un cammino al seguito di Cristo nell'abbandono totale al suo Sacratissimo Cuore. Puntiamo avanti in questo impegno, più mi rendo conto che stiamo camminando sull'acqua, dove l'unica garanzia per raggiungere il traguardo è la nostra Fede. I nostri benefattori inviano denari per un atto di fede nel Sacro Cuore, non per fini umanitari e questo da una caratterizzazione alla nostra Opera diversa dalle altre organizzazioni finalizzate all'accoglienza o al recupero degli ultimi. Il nostro cammino rivolto alla gloria di Dio e alla Sua adorazione perché questo atto di fede promuova il miracolo del Suo intervento, sui giovani, sulle conversioni, sulle vocazioni e sulle guarigioni spirituali e fisiche. È un grande atto di fede in Lui, unico salvatore del mondo.

## Nuova struttura operativa

Ø questo nostro andare incontro a Lui e solo per Lui che stupisce chi ci osserva, stiamo camminando sull'acqua. Vorrei che questo fosse il clima in cui si muoverà la Fondazione per il futuro, specialmente ora che non avremo più nel Consiglio Direttivo il nerbo principale dei padri gesuiti come invece aveva inizialmente predisposto don Elia. Spetta a tutti noi diventare, per quanto indegnamente, un po' di sacerdoti laici e testimoniare con la nostra vita ed i nostri comportamenti la priorità delle scelte nella nostra vita con la completa fiducia nella Provvidenza.

Se queste mie indicazioni troveranno accoglienza nel Consiglio, ritengo che questi dovrebbero essere i punti fondamentali su cui articolarsi e da discutere per deliberare in merito:

a) *Il timone della Fondazione dovrebbe essere tenuto da un Consiglio Direttivo che si consacri al Sacro Cuore ponendolo come punto fondamentale ed essenziale della vita di ogni suo membro.*

b) *Per affrontare i grandi problemi di carattere pratico che si presenteranno nei prossimi anni per la costruzione della chiesa grande, sarebbe opportuno costituire delle commissioni di esperti che dovranno discutere i problemi e trarre conclusioni tecniche da sottoporre al Consiglio Direttivo per deliberare.*

c) *Le commissioni che a mio parere sarebbe necessario costituire sono tre: Commissione per le Finanze. Commissione per le iniziative e la promozione dell'Opera. Commissione per l'e-*

*dilizia e gli appalti.*

d) *Al fine di dare la massima trasparenza dell'operato, anche verso l'esterno, sarebbe opportuno che nessun consigliere svolgesse mansioni esterne che saranno poi retribuite dalla Fondazione stessa, previo parere della commissione competente.*

Prima dell'uscita di alcuni consiglieri padri gesuiti dalla Fondazione, e nel ricordo della vita di don Elia al completo servizio del Sacro Cuore, desidererei che questi argomenti venissero discussi e si prendessero delle decisioni in merito.

Auguro a tutti un buon lavoro e chiedo al Signore che ogni nostro pensiero venga guidato dallo Spirito Santo.

*Il Presidente*

*Prof. Francesco Grianti*

*La nuova struttura operativa presentata il 13 Ottobre 2000 è stata approvata all'unanimità dal consiglio direttivo*

## Conclusioni

Alla seduta erano presenti tutti i consiglieri e le conclusioni raggiunte sono state unanimi nell'accettare le proposte indicate nella relazione. In quella seduta abbiamo dovuto purtroppo accettare le dimissioni di due padri gesuiti, padre Armando Ceccarelli S.J. e padre Domenico Ronchitelli

S.J., che pur restando a noi vicini e disponibili hanno dovuto dimettersi per volere del padre provinciale Vittorio Liberti S.J. che recentemente mi ha anche inviato per conoscenza la lettera da lui scritta in risposta al padre croato Nicol Muzich S.J. ed al suo provinciale della Croazia

padre Ivan Macan S.J. In questa lettera esprime purtroppo la non realizzabilità del trasferimento di padre Muzich in Urbino. Siamo molto dispiaciuti per queste decisioni del padre provinciale ma non possiamo che continuare a restare fedeli a quanto demandatoci da don Elia e le porte resteranno aper-

te ai gesuiti almeno fino a quando la Fondazione avr terminato il suo mandato, questo per quanto riguarda le nostre decisioni terrene, o fino a quando invece la Provvidenza ci suggerir dall'alto un'altra destinazione. Tutti sappiamo che i tempi non sono i nostri ma solo del Signore.

Restano comunque nel consiglio direttivo sia padre Tommaso Sbardella S.J., gi padre spirituale di don Elia, che padre Frediano Carli S.J. Al posto dei padri dimissionari sono entrate, e li ringraziamo per la loro disponibilit , persone molto vicine e care a don Elia, come l'ing. Giovanni Astrua Testori di Milano ed il dott. Alessandro Di Pasquale di Rimini medico curante di don Elia fino agli ultimi giorni della sua vita terrena. Alla carica di direttore amministrativo, in sostitu-

zione del dott. Angelo Guerra deceduto, subentrato anche come consigliere, il rag. Paolo Pieri, anch'egli grande amico di don Elia.

Abbiamo gi costituito la Commissione per le finanze, che si gi riunita e sta preparando le strategie finanziarie da sottoporre per l'approvazione al prossimo consiglio direttivo che si terr in data 16/12/2000; sono in fase di costituzione sia la Commissione per l'edilizia che quella per la promozione e divulgazione dell'Opera.

A Cà Staccolo risiede ormai stabilmente frater Orazio Pellegrino S.J., un amico di don Elia che si trasferito da Torino presso di noi e di cui potrete leggere a parte la sua presentazione. Ringraziamo il Signore per questo aiuto provvidenziale.

Siamo comunque ancora in attesa di ottenere il per-

messo di agibilit per l'edificio costruito da parte del Comune di Urbino, la cui domanda stata ritardata da motivi burocratici di vecchie inadempienze catastali, ma che finalmente stata depositata e che per Natale dovrebbe permetterci di utilizzare la cappella e quindi di addivenire alla convenzione con l'Arcivescovo di Urbino per il suo uso a favore anche dei parrochiani della zona.

Alla prossima riunione del Consiglio direttivo tutti i consiglieri saranno invitati a consacrarsi al Sacro Cuore di Ges per un impegno nella vita che ci veda soprattutto al Suo servizio.

A voi tutti, il mio abbraccio affettuoso e tanti cari auguri di BUON NATALE

*Il Presidente  
Francesco Grianti*

## Fratello Orazio Pellegrino S.J. è arrivato a Cà Staccolo

Carissimi amici di don Elia, credo doverosa da parte mia una breve presentazione, anche se molti di voi mi conoscono gi , almeno di vista. Mi chiamo frater Orazio Pellegrino S.J., nato a Boves (CN) nel 1940, ed entrato nella Compagnia di Ges ad Avigliana (TO) nel 1957.

Ho conosciuto don Elia circa quindici anni fa

quando risiedevo (5 anni) al Santuario di Galloro in Ariccia (Roma) e frequentavo la Pontificia Universit Salesiana. A quell'epoca, don Elia veniva periodicamente con una certa frequenza a Galloro. Egli si intratteneva molto volentieri con me e mi raccontava le straordinarie avventure della sua vita che mi riempivano di entusiasmo. Terminava sempre

il suo discorso dicendomi: Tu devi venire, a suo tempo, all'Opera del Sacro Cuore di Ges . E lo diceva con una tal fermezza da persuadermi anche se la realizzazione non era certo immediata. Un giorno gli dissi: Scusa, don Elia, tu dici sempre che dovranno venire i Gesuiti per amministrare i Sacramenti, ma io non sono sacerdote, cosa vengo a



fare? Per carità - mi rispose - c'è molto da fare per te (e mi elencava tutte le mansioni che avrei potuto occupare). E poi, appena possibile abitare, bisogna iniziare subito a lavorare.

Non mi dilungo a descrivere i colloqui tenuti con don Elia, perché non finirei tanto presto.

Comunque da quell'epoca fino a circa due anni fa, tutto era stato ormai dimenticato nella mia mente, fino a quando, rovistando tra le mie cose, mi venne fra le mani un'immagine del Sacro Cuore che don Elia stesso mi aveva regalato. Fu un momento, ma da quell'istante tutto ebbe nuovamente inizio. Ed ora, grazie al Presidente della Fondazione prof. Francesco Grianti, mi trovo qui nell'Opera del Sacro Cuore di Gesù, in Urbino a Ca Staccolo.

In questa terra benedetta da Gesù, sono arrivato la domenica sera del tre settembre 2000. Ormai sono circa due mesi e mezzo che abito in questo luogo dove, quando sono arrivato, sentivo solo i grilli cantare. Attualmente il complesso è formato dalla abitazione e da una cappellina centrale. Così ho iniziato a dare il senso della accoglienza aprendo il cancello, ancora di cantiere, a chi voleva venire a far visita a Gesù, o

meglio a questa sua nuova dimora. Molta gente è venuta, alcuni spinti anche da un pizzico di curiosità, ma soprattutto da un grande desiderio di amare il Signore. La gente arriva sempre a gruppi di due o tre persone. Faccio loro una breve presentazione dell'Opera, poi li conduco in chiesa a pregare. È proprio qui, davanti al quadro del Sacro Cuore di Gesù, che l'animo si apre alle cose più interessanti: c'è un diffuso desiderio di cambiare vita, prendere decisioni concrete, proporre di accrescere la preghiera, ringraziare il Signore per averli condotti in questo luogo benedetto, ecc. Tale esperienza, ha rivoluzionato anche la mia vita: mi metto in ascolto delle loro difficoltà, dei loro piccoli e grandi problemi, e cerco per quel che mi è possibile di vol-

gere in positivo i loro lati negativi cercando di valorizzare le loro capacità che con l'aiuto del Signore possono migliorare. Nessuno lascia questo luogo senza aver ricevuto una risposta dal Signore. Sarò magari un piccolo seme che germoglierà e che dovranno coltivare con cura perché porti frutto. A conferma dei miei pensieri sta il fatto che molti ritornano per pregare, per confidarsi. Noto che, a diversità dei giovani, le difficoltà degli adulti sono molto più complesse. Ed è proprio qui che c'è bisogno di un aiuto speciale del Sacro Cuore di Gesù per colmare d'amore i loro vuoti. In ogni caso coloro che vengono non lasciano questo luogo senza aver ricevuto qualche grazia. Ricordo in modo particolare di un giovane venuto da Torino, insieme ad un amico, con i



*La Santa Messa concelebrata da 20 Sacerdoti*

quali ci siamo fermati a pregare davanti al quadro del Sacro Cuore di Gesù dipinto come descritto da don Elia. Questo giovane ha sentito un richiamo interiore molto forte per cui sentiva di dover cambiare vita e avvicinarsi alla Chiesa e ai Sacramenti. Cos'ha fatto e mi ha scritto che vive contento avendo trovato la sua pace interiore. Fin dai primi giorni del mio arrivo a Ca Staccolo mi sono inserito nei gruppi

di preghiera del Rinascimento nello Spirito di Urbino che di Urbina. Questo mi ha dato la possibilità di essere aiutato nella preghiera e di comunicare agli altri l'opera voluta dal Sacro Cuore e di cui molti non erano a conoscenza.

Di questa esperienza sono molto contento e ringrazio il Signore di avermi condotto qui a mettere in pratica ciò che, quindici anni or

sono, don Elia mi aveva annunciato. Infine, e questo non da poco, ringrazio anche il mio Superiore Regionale del Nord Padre Roberto Boroni S.J., il quale, vista la mia serenità ed il mio entusiasmo, molto contento di questa nuova sistemazione tanto che mi ha concesso di rimanere per un anno qui ad Urbino.

*Fratel Orazio Pellegrino S.J.*

## Testimonianza di don Claudio su don Elia

Non so ancora bene dove il Signore mi voglia portare, perché la mia missione sacerdotale non è facile e non sempre riesco a compiere tutta la volontà di Dio. La salute è spesso malferma; i medici mi affermano che sono un caso clinico piuttosto interessante, perché ce ne per tutti. Ma la forza del Signore Gesù mi fa andare sempre avanti e sono certo che anche Don Elia intercede per me. Sono sempre sicuro e cosciente, che sono stato seguito da Dio sin dall'inizio della mia vita e che la mia vocazione particolare, come d'altronde ogni vocazione particolare. Anche a don Elia legata la mia vocazione e posso confidarvi questa testimonianza, che mi avete sollecitato. Don Elia è entrato silenziosamente nella mia vita,

senza scalpore, ma ha creato un gran scossone. Sono sicuro che mi seguiva con la preghiera perché una volta ero in coma all'ospedale e don Silvano gli aveva telefonato chiedendogli una preghiera particolare, e don Elia rispose di non preoccuparsi che tutto si sarebbe risolto per il meglio, e in quel momento i dottori non mi avevano dato speranza, ma il terzo giorno mi risvegliai senza gravi conseguenze. Un segno del Signore che ci aiuta a comprendere quanto sia importante la preghiera.

Ho vissuto come tanti giovani; sono rimasto sempre vicino alla Chiesa, ma forse in modo un po' superficiale, come tanti: facile a lasciarmi commuovere dagli esempi dalla vita dei santi; contento di partecipare a qualche

manifestazione dell'Azione Cattolica o altro. Un giorno, in confessionale incontrai un sacerdote professore del Seminario di Como, che mi parlò seriamente del sacerdozio e mi chiese se non volessi pensare di seguire sul serio quella via. Allora non diedi una vera e propria risposta. Mi fece ancora qualche domanda in merito al mio comportamento: gli risposi, ma non approfondii la cosa. Inoltre, come tanti ragazzi della mia età (avevo tra i 16-17 anni) cercavo una ragazza e in seguito la trovai. Fu un'amicizia intensa e platonica; anzi quell'amicizia mi avvicinò di più a Dio, perché quella ragazza era molto corretta e timorata di Dio.

In quel periodo arrivò don Elia in parrocchia. Il parroco lo presentò bene a tutta

la comunità. Ricordo che quel sacerdote novello, ma già anziano allo stesso tempo, mi colpì moltissimo e ci rimase molto impresso nella mente. Restai ancor più colpito da un'espressione proferita dalla madre della mia amica: essa, alludendo anche alle particolari esperienze mistiche di don Elia, aggiungeva; quel sacerdote ha una grandissima fede! Mi sembrava scontata la cosa, ma mi accorsi più avanti che la fede c'entrava moltissimo. Anche la conoscenza di don Elia fu per me qualcosa di superficiale, e in quell'epoca non avvertii il bisogno di parlargli personalmente. Studiavo musica, ed entrai a far parte anche della filarmonica della cittadina dove abitavo. Cominciai a lavorare in una ditta di spedizioni. Spesso andavo da quel sacerdote del Seminario di Como a confessarmi e gli ponevo molte domande. Trascorsi un periodo di un anno in Germania, poi continuai il mio lavoro a Chiasso. La mia vita per, pur folla di impegni tra musica, computer e qualche amico, non mi soddisfaceva. Incontrai anche i genitori del Movimento dei focolari: rimanevo colpito dalle loro esperienze, ho partecipato al genfest del 1980 e nel 1985, a qualche Mariapoli ecc., ma non riuscivo ad andare in profondità veramente. Rividi don Elia qualche

altra volta tra gli anni 1983 —1984, ma non ricordo neppure se gli parlai; le sue esperienze mi colpivano sempre più e le ascoltavo volentieri.

Finalmente cominciai a maturare; passai un periodo di solitudine, in cui mi sembrava di non aver più amici se non due in particolare, la mia ex ragazza (avevamo deciso di rimanere solo amici) e un altro ragazzo ora in Paradiso. Partecipavamo spesso al gruppo gen e al gruppo giovanile in parrocchia.

Un giorno, dopo l'ordinazione sacerdotale di un diacono che collaborava in parrocchia, ebbi come un'ispirazione; non so perché, ma durante la Santa Messa compresi che il mio posto non doveva più essere fra i cantori del coro, di cui facevo parte, ma sull'altare con i sacerdoti. Dopo la Santa Messa chiesi al novello prete cosa si dovesse fare per diventare sacerdoti; lui mi diede delle buone spiegazioni. Gli parlai delle mie aspirazioni, di musica ecc., ma mi rispose che non si doveva pensare a niente di tutto questo; se si aveva una vocazione bisognava seguire il Signore e basta, lasciare tutto e partire senza tanto pensarci sopra. Mi propose una settimana di riflessione, e mi insegnò a pregare con il piccolo breviario; mi disse che se durante la settimana avessi trovato il tempo di pregare regolarmente e senza stan-

carmi, forse potevo avere anche la vocazione. Chissà cosa mi passò per la testa: alla fine della settimana ero riuscito ad essere fedele nella mia preghiera più del solito, e decisi che quella era la mia strada. Corsi allora dal mio parroco a dare la buona notizia: avevo deciso di entrare in seminario!

In quel momento il colpo di scena! Il parroco mi abbracciò contento e mi dice che aveva un segreto da rivelarmi: Ti ricordi alcuni anni fa, - mi disse - quando un giorno ti domandai se volevi farti sacerdote e tu mi rispondesti di no? Quel giorno io non te lo dissi, ma don Elia, appena rientrato dalla chiesa in casa parrocchiale, mi chiese chi era quel giovane che cantava nel coro, ed io feci il tuo nome e mi rivelò che ti aveva sognato che celebravi la Santa Messa. Io rimasi colpito da quella rivelazione. Poi il parroco continuò che proprio quel giorno don Elia era giunto nuovamente in parrocchia. Vorrei parlargli — gli dissi — ed egli mi accompagnò semplicemente in una saletta dove c'era appunto don Elia, sembrava che mi aspettasse. Mi confessai da lui e gli parlai, mi accolse come se fosse stato la prima volta che mi vedeva, forse non si ricordava più del sogno? Da quello che mi disse intuì che la rivelazione fosse stata sincera e mi confermava che il



tutto veniva da Dio. Mentre parlavo con lui, avevo proprio la sensazione di trovarmi di fronte ad un uomo di Dio, semplice, cordiale e profondo.

Quando per mi avviai a casa il dubbio mi assal; cammin facendo ero molto tentato: Ø veramente Dio che mi chiama? O era forse tutta un'illusione composta nella mia mente? . Perch dopo anni d'indecisione, solo ora mi rendevo conto della mia vocazione e desideravo diventare sacerdote? Dovevo ricominciare a studiare e gli studi erano tanti e difficili. Io ero un povero ignorantello, non avevo formazione umanistica e, come se non bastasse, mio padre era appena andato in pensione: chi mi avrebbe mantenuto negli studi?

Tornato a casa, preso da questi pensieri tristi e dolorosi, presi il mio piccolo vangelo (che spesso leggevo) e gettatolo sul letto, dissi: Signore, ora dammi una risposta, fammi vedere tu quello che devo fare, Tu dammi un segno! Dimmi quale deve essere la mia strada e la seguir! Se ho sbagliato a decidere, torner indietro: tanto faccio ancora in tempo! .

Il vangelo rimase aperto su Luca 9,23: Il titolo diceva Condizioni per seguire Ges — E Ges disse: Chi vuol venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua croce e mi

segua . Sentii che erano proprio le parole di Ges , erano rivolte a me. Quelle parole mi aiutarono ad affrontare i genitori per dire della decisione di entrare in seminario. Non era pi mia, sentivo il Signore che mi chiamava! Essi mi aiutarono ad affrontare momenti difficili del seminario, e continuai a comprendere che quelle parole valgono ancora di pi oggi, mi sostengono in ogni difficoltà e mi fanno abbracciare la croce per andare al di l d'ogni cosa. Dopo otto anni di sacerdozio, di lavoro tra giovani e anziani, queste parole divine restano sempre attuali. Le ho sentite pi che mai valide, perch scaturite da un'esperienza vissuta, sentivo di essere seguito e non ero solo. Anche nella malattia: ho avuto una rarissima forma di tumore maligno ai muscoli, sono stato operato, sono stato anche in sedia a rotelle; la mia guarigione fu graduale, ma veloce. Il medico mi disse

che pur essendo consapevole della difficoltà dell'operazione, sapeva di aver fatto bene la sua parte, ma era sicuro che c'era una mano di Dio, perch non comprendeva come potevo camminare senza nemmeno zoppiare, dato che mi mancava il nervo femorale e quasi tre muscoli mi erano stati asportati dalla coscia sinistra. Ora, pur avendo qualche difficoltà, riesco comunque ad affrontare la mia missione in parrocchia e mi sento sostenuto dalla preghiera. Sono grato ad alcuni miei confratelli, che mi sono vicini, e in particolare a Don Elia, perch sono certo che prega e intercede per me dal cielo.

*don Claudio Filanti*

**Il sottoscritto, allora parroco-arciprete di Chiasso, attesta la veridicità della testimonianza di don Claudio.**

*don Silvano Albisetti*



*Un momento della celebrazione della Messa: 30 giugno 2000*

## 30 giugno 2000 - Solennità del Sacro Cuore Gesù

Per aspera ad astra, le forti imprese nascono solo dall'asprezza del terreno e mai una frase stata più appropriata in tutto il cammino che ci ha condotto fino ad oggi 30 giugno 2000 dell'anno giubilare, giorno dedicato al SACRO CUORE DI GESU', giorno per noi pieno di gioia per il traguardo che abbiamo raggiunto.

Attraverso un lungo percorso le cui tracce si perdono molto lontano, la bontà di Dio ci ha condotto al raggiungimento di questa meta, tanto sospirata ed attesa: l'apertura e la benedizione della cappella dedicata al Cuore Sacratissimo di Gesù in Urbino, località Ca Staccolo, come richiesto dallo stesso Gesù a don Elia Bellebono.

Con l'apertura di questo primo edificio (cappella dedicata al Sacro Cuore per l'abitazione per i religiosi), la Fondazione Opera del Sacro Cuore di Gesù, voluta e fondata dallo stesso don Elia, ha dato l'avvio alla costruzione degli altri edifici religiosi, richiesti sempre da Gesù, le cui finalità sono il ripristino del culto del Sacro Cuore con un Tempio a Lui dedicato, al quale seguiranno altre strutture per l'apostolato dei giovani. La cerimonia della benedizione inizia alle ore 17

e si conclude con l'Eucarestia concelebrata da numerosi sacerdoti.

Mentre attendo in cappella l'arrivo degli amici di don Elia devoti del Sacro Cuore, mi soffermo a contemplare il quadro raffigurante il Cuore di Gesù posto in alto dietro l'altare. Il mio cuore si riempie di sentimenti e di sensazioni che, sovrapponendosi gli uni agli altri, mi inducono a ripercorrere a ritroso gli aspri sentieri che ci hanno condotto fino a questo momento di

intensa emozione.

Sollevo lo sguardo sul Sacro Cuore, mi riempio di Lui mentre un assoluto silenzio scende fino in fondo all'anima. Sento di non aver nulla da offrire se non l'amicizia più sincera e quel poco d'amore che in me. Eppure in questo Cuore racchiusa tutta la nostra storia, le vicende prodigiose che hanno condotto don Elia al Sacerdozio, le sue sofferenze fisiche e morali, le incredulità da parte di molti, i rifiuti, le lotte, le



*Intervento del presidente all'inaugurazione della Cappella*

calunnie, le lacrime dei momenti più bui. In questo Cuore rivedo anche le amarezze e le difficoltà sostenute da un pugno di uomini, armati solo di fede e di amicizia verso don Elia che si sono fatti carico di portare avanti l'Opera lottando perché essa si attuasse il più conformemente possibile a quanto lasciato detto da don Elia: dal Presidente a tutti i membri del Consiglio.

Tutti siamo raccolti e immersi in quel Cuore: i benefattori, i sostenitori dell'Opera sparsi in Italia, in Svizzera e all'estero, ogni amico di don Elia che in qualche modo ha avuto una parte durante questo lungo cammino. Ad essi vada uno speciale grazie per averci sostenuti con la preghiera, moralmente e finanziariamente. Un sussulto del cuore, pari ad un gemito, mi riporta alla

mente tutti coloro che hanno avuto un ruolo nell'attuazione dell'Opera e che ora non sono più: don Elia, il vescovo di Urbino mons. Ugo Donato Bianchi e tutti gli altri che tralascio di nominare perché formerebbero un lungo elenco. Ricordo a Gesù il nostro caro Angelo Guerra, amministratore integro della Fondazione che sta consumando nella sofferenza gli ultimi giorni della sua vita terrena. Come per don Elia, neppure a lui sarà concesso di assistere agli inizi dell'Opera: il mistero imperscrutabile della Volontà di Dio!

Gesù! Mentre Ti guardo vorrei piangere ma non ho lacrime, vorrei gridare ma non ho voce, vorrei adorarti ma non ho parole, mi sento completamente vuota; perciò Ti offro solo questo profondo silenzio dell'anima.

Piano piano la cappella

si riempie. Gli amici di don Elia sono numerosi tanto che, per insufficienza di spazio all'interno, molti hanno dovuto assistere alle celebrazioni dal sagrato della chiesa. Sento forte la presenza di don Elia fra noi e ritorno con la mente al suo sorriso accogliente quando incontrava un amico. Inizia il rituale della benedizione della cappella alla quale segue la Santa Messa, propria del Sacro Cuore di Gesù, concelebrata da numerosi sacerdoti.

All'offertorio il Presidente porta all'altare il prezioso Ostensorio, dono di molti devoti al Sacro Cuore, appagando così il desiderio dello stesso don Elia. Durante la celebrazione della Santa Messa il mio cuore esulta finalmente di gioia. Fili invisibili gettati dal Cuore di Gesù ci avvolgono uno ad uno legandoci gli uni agli

altri con un atto di infinito Amore. Ho compreso che per il Signore ciascuno di noi è importante, unico, irripetibile e necessario per attuare la Sua Volontà e che tutti passiamo attraverso il Cuore di Cristo, fuoco d'Amore inestinguibile.

All'Eucarestia molti piangono ed anche il mio cuore si scioglie in un lavacro d'amore. Che potevi offrirci di più Sacro Cuore? Ci hai donato Te Stesso e con Te don Elia: prima o poi il mondo saprà che egli Ti è stato fedele strumento e messaggero! La serata si conclude con una cena che abbiamo consumato fraternamente tutti insieme. Il mio ritorno a Pesaro è stato di continua meditazione e riflessione. Una voce sale dal cuore: Io vi ho chiamati a portare il Mio Cuore nel mondo, per far conoscere a tutti che vi è solo una verità, una sola giustizia: l'Amore a Me, al Mio Cuore Divino.

Solamente nel Cuore di Dio troverete tutta la verità, la giustizia che invano cercate o cercate altrove. È il mio Cuore, il Cuore del Vostro Dio che invita ad unirvi tutti voi che mi avete conosciuto, voi che Mi amate, voi che dite di amarmi.

Grazie Gesù, grazie don Elia.



*Interno della Cappella*

*Santina*

## Camminare nelle vie della Provvidenza di P. Carlo Colonna S.J.

Chi ha conosciuto personalmente don Elia o ha letto la sua vita sar rimasto meravigliato del modo veramente incredibile con cui Dio lo ha guidato dall'infanzia fino alla sua morte. Anche l'opera, che cerca di portare a termine il progetto dell'edificazione del Santuario al Sacro Cuore a Urbino, percorso e guidato dalle vie provvidenziali di Dio, come possono ben testimoniare quanti sono coinvolti in quest'opera. Sembra di vedere in queste cose la realizzazione della parola di Dio: *Far camminare i ciechi per vie che non conoscono, li guidare per sentieri sconosciuti; trasformare davanti a loro le tenebre in luce, i luoghi aspri in pianura. Tali cose io ho fatto e non cesser di farle* (Is 42,16). Tutto ci spinge a riflettere meglio sul mistero della Provvidenza di Dio, che avvolge la vita della Chiesa, dei singoli fedeli e del mondo.

Ci sarebbe molto da dire su questo argomento e non qui il caso di farlo. Voglio soltanto mettere in evidenza che la Provvidenza di Dio il modo come Dio esercita il suo regno su tutte le creature. In questa Provvidenza o governo

bisogna accuratamente distinguere ci che io chiamo la Provvidenza *universale* da quella *personale*.

Con la Provvidenza universale Dio governa tutte le cose in funzione dell'attuazione del suo eterno disegno sulla creazione e sul genere umano, come dice il salmo 33: *Il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni*. Con la Provvidenza personale Dio si prende cura dei singoli in funzione dell'attuazione della loro realizzazione finale in Dio. La Provvidenza personale non sempre coincide con quanto soggettivamente noi desideriamo, ma con quanto oggettivamente per noi bene e secondo giustizia. Dio, infatti, nel guidarci, non ascolta i nostri capricci, anche se pii e devoti, ma segue la visione del nostro vero bene che abbiamo da raggiungere, e del bene universale, in cui si inserisce il nostro bene personale.

Un'estensione della Provvidenza personale la cura con cui Dio governa le opere particolari nella Chiesa e nel mondo. La costruzione del Santuario ad Urbino una di queste opere, che guidata dalla Prov-

videnza personale di Dio.

Per fede noi crediamo che vero quanto ci dice san Paolo: *Tutto concorre al bene di quanti amano Dio* (Rom 8,28).

C'è una Provvidenza personale per i giusti e per quanti cercano la giustizia, per cui tutto concorre al loro bene. Rendiamo grazie a Dio per questo! Il salmo 23 (*Il Signore il mio pastore*) celebra con accenti lirici questa Provvidenza personale di Dio per i giusti. Se questo vero sul piano obiettivo delle cose, soggettivamente non sempre noi abbiamo la percezione del bene che Dio ci vuole dare mediante il concorso di tanti eventi, alcuni sfavorevoli, altri favorevoli. Poiché molto imperfettamente conosciamo la sua Provvidenza universale e personale, a volte ci sembra che gli eventi sfavorevoli della nostra vita o della vita del mondo servano soltanto a farci soffrire e basta. Invece per la prova della nostra virtù, per la nostra correzione, per la crescita dei doni di Dio in noi e per altri motivi che spesso non comprendiamo, noi attraversiamo molti momenti sfavorevoli nella nostra vita. *Ø per la vostra correzione che voi soffrite* (Eb. 12,7): cos dice

la parola di Dio, sottolineando uno dei motivi per cui quanti sono chiamati alla giustizia passano un periodo di sofferenze. Eppure Dio non ci abbandona mai e attua in noi sia la Provvidenza universale, facendoci collaboratori della sua gloria e del suo disegno eterno, sia la Provvidenza personale, conducendoci, mediante la pratica delle virtù, alla realizzazione più alta e più nobile della nostra natura umana in Dio. Lo Spirito ci guida secondo la Provvidenza universale e personale di Dio. Possiamo benissimo dire che siamo figli di Dio nella misura in cui ci

lasciamo guidare nella vita dalla Provvidenza del nostro Padre celeste, che veglia giorno e notte sul suo progetto e che, se ha cura degli uccelli e dei gigli dei campi, ha molto più cura di noi, suoi figli (Mt 6, 25-34). La vita di un seguace di Cristo è un dialogo continuo con la Provvidenza di Dio, per cui la sua preghiera non può essere se non questa: *Signore, fammi camminare nelle vie della tua Provvidenza ogni giorno.* Tutto il salmo 119 (Beato San Paolo dice che tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, sono figli di Dio (Rom 8, 14). Lo Spirito ci guida secondo la Provvidenza universale e personale di Dio. Possiamo benissimo dire che siamo figli di Dio nella misura in cui ci

*salmo 33:  
"Il piano del Signore  
sussiste per sempre,  
i pensieri del suo cuore  
per tutte  
le generazioni"*



*Il centro servizi di Ca' Stacolo visto da altra angolazione*



## Oltre il Giubileo...

L'anno di grazia del Signore in cui a noi, prigionieri, stata proclamata la liberazione, sta per finire. Che cosa rester? Forse grandi progetti, forse grandi impegni e grande promesse verso se stessi che ciascuno avr formulato nel cuore in quel momento in cui, almeno una volta in questo 2000, si trovato pellegrino.

Ma che cosa rester davvero tra le tante celebrazioni tra le mille parole che sono state dette in questo 2000? Rester una sola cosa, un solo impegno, una sola meta. Rester qualcosa di cos semplice, di cos ovvio che noi, uomini complicati, assetati di scienza e di sensazionali scoperte, orgogliosi della nostra rara intelligenza, in 2000 anni ancora stentiamo a capire. Che paradosso!

Rester Lui, Cristo, ieri, oggi e sempre. Rester una sola parola, la Sua Parola con la quale ci svela la verit, affinch conoscendola e rimanendole fedeli, possiamo diventare uomini liberi: *Se rimanete fedeli alla mia Parola, conoscerete la verit e la verit vi far liberi.* (Gv. 8,31.) Rimarr un solo, semplice, impegno: amare, amare Dio e amare il prossimo come se stessi, pi di se stessi; ma prima di tutto amare Dio. Rimarr una

sola meta: raggiungere la salvezza, la Casa del Padre, la vita eterna che ci stata promessa, la Gerusalemme Celeste, la nostra Patria senza tempo. *S, perch molto breve il tempo del nostro pellegrinaggio, mentre la nostra patria senza tempo.* (S. Agostino, Discorso 16/A,1).

Tutti, per un attimo siamo stati pellegrini in questo anno giubilare e tutti avremmo dovuto imparare che cosa serve davvero per poter camminare leggeri e arrivare liberi alla meta.

Per giungere alla vera meta ci chiesto di amare prima di tutto Dio. Come fare? Un mezzo sicuro e anche quello di ricordarci che siamo pellegrini e poi lasciamoci aiutare da S. Agostino.

*Oh, se il nostro cuore in qualche modo sospirasse verso quella gloria ineffabile! Se sentissimo fino a gemere la nostra condizione di pellegrini, e non amassimo il mondo; se con animo filiale non cessassimo di bussare alla porta di Colui che ci ha chiamati! Il desiderio il recesso pi intimo del cuore. Quanto pi il desiderio dilata il nostro cuore, tanto pi diventeremo capaci di accogliere Dio. Chi ama Dio non ama troppo il denaro, n tutto ci che passa.*

*Usa del mondo senza diventare schiavo. Ci sei venuto per compiere il tuo viaggio: ci sei entrato per uscirne, non per restarvi. Sei un viandante, questa vita soltanto una locanda. Serviti del denaro (del mondo) come il viandante si serve alla locanda, della tavola, del bicchiere, del piatto, del letto, con animo staccato da tutto. Se tali sono i vostri sentimenti, levate in alto pi che potete il vostro cuore e ascoltate-mi: se tali sono i vostri sentimenti, arriverete a vedere il compimento delle promesse del Signore. Non molto ci che vi si chiede, poich grande la mano di Colui che vi ha chiamati* (Comm. Vang. Giov. 40, 10).

Allora, come viandanti alla locanda, imbocchiamo la strada giusta per giungere alla meta. Qual la strada giusta? *Poich non conoscevamo la via per giungere la nostra patria celeste lo stesso Cittadino di quella citt si fatto per noi via sceso quaggi, 2000 anni fa, come concittadino nostro e ha detto: Che fate o cittadini di Gerusalemme? Ecco Io mi stendo sotto di voi, mi rendo per voi Via. Imitate Me* (S. Agostino, Disc. 16/A,9). La strada, la via, lo sappiamo, Cristo.

L'anno di grazia del Signore sta per finire, che cosa resterà? Rimane Cristo, ieri, oggi e sempre, Via, Verità e Vita per me, per voi, per il bianco, per il nero, per il giusto, per il peccatore, per te, o uomo.

*Tratto da Dalle Api alle Rose*

## Urbino: il nuovo Vescovo

*Siamo lieti di comunicarvi che il 29 aprile 2000 nella cattedrale di Ascoli Piceno è stato ordinato il nuovo arcivescovo di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Mons. Francesco Marinelli che ha preso possesso della Diocesi il 27 Maggio 2000.*

*La Fondazione ha preso contatto con Sua Eccellenza e si augura di avere con Lui un rapporto di fraterna collaborazione come quello avuto con Mons. Bianchi.*

## Noi ti ringraziamo, Signore ...

*Per la preghiera che il Giubileo intensifica.*

*Per i motivi di speranza che il Giubileo genera.*

*Per il recupero del riposo cristiano che il Giubileo coltiva.*

*Per la forza del martirio che il Giubileo evidenzia.*

*Per l'incremento della fede che il Giubileo favorisce.*

*Per la conversione dei cuori che il Giubileo sollecita.*

*Per il sacramento del perdono che il Giubileo rivaluta.*

*Per il Vangelo della misericordia che il Giubileo annuncia.*

*Per l'indulgenza plenaria che il Giubileo reca.*

*Per le esperienze di riconciliazione che il Giubileo avvia.*

*Per l'unità con il Successore di Pietro che il Giubileo rinsalda.*

*Per l'anelito alla pace che il Giubileo rilancia.*

*Per il nuovo stile di vita che il Giubileo provoca.*

*Per il superamento degli interessi particolari che il Giubileo richiede.*

*Per la solidarietà locale e mondiale che il Giubileo diffonde.*

*Per i pellegrinaggi di fede che il Giubileo mobilita.*

*Per la nuova epoca di storia della Chiesa che apre.*

## Notizie in Breve



*Consacrazione di Don Elia Bellebono per mano del Cardinale Palazzini*

*Sua Eminenza il Cardinale Pietro Palazzini che nella foto vediamo nell'atto di consacrare Don Elia al sacerdozio ritornato al Padre Celeste l'11 ottobre scorso.*

*Il Cardinale è stato spiritualmente vicino a Don Elia assicurandogli quel conforto indispensabile per superare le prove alle quali era chiamato. Anche per noi una grande perdita. Con la forza della preghiera lo raggiungeremo chiedendogli di assisterci durante questo cammino impervio che ci porterà alla realizzazione del nostro obiettivo.*

## LA POSTA

Saremmo lieti di ricevere dai lettori lettere con impressioni, opinioni, suggerimenti riguardanti il contenuto del nostro Bollettino. Attendiamo la vostra posta.

Se qualcuno inoltre volesse aprire il proprio cuore e parlare di problemi personali potrà rivolgersi ai sacerdoti dei quali trascriviamo gli indirizzi:

✠ Padre Frediano Carli, via degli Astalli, 16.  
00186 ROMA.

Tel 0669700257

✠ Padre Armando Ceccarelli, via Ospedale 8.  
09124 CAGLIARI.

Tel 070662764

✠ Padre Carlo Colonna, via De Gasperi, 320.  
70125 BARI

✠ Padre Tommaso Sbardella, Parrocchia S. Saba,  
piazza Bernini, 20.

00153 ROMA.

Tel 065743352

**Nota Bene: La Fondazione avverte tutti i benefattori che, ad evitare disguidi, ogni elargizione per l'opera di Don Elia dovrà essere direttamente inviata o consegnata all'indirizzo ufficiale della fondazione o tramite i loro capigruppo senza altri intermediari.**

## Audiovisivo

**Ø in preparazione un audiovisivo nel quale raccoglieremo le testimonianze delle persone che hanno conosciuto Don Elia e le immagini dei luoghi nei quali vissuto.**

## Fondazione Opera del Sacro Cuore

*Bollettino di Informazione  
Fondazione ONLUS*

*Opera del Sacro Cuore di Ges  
Via Cialdini, 24 — 61100 Pesaro  
Tel.0721/31856*

*Fax: 0721/374176*

***C/C Postale: N. 11300613***

*Sede di Urbino - Loc. Ca Staccolo  
61029 Urbino - Tel. 0722.322698*

*E-mail:*

*fondazionesacrocuore@tin.it*

Direttore Responsabile: Giancarlo Grianti

Progetto Grafico: A&G — Milano

Responsabile Redazione: Sonia Paolini

Tipografia: MondoGraf — Pesaro

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Pesaro  
Autorizzazione del Tribunale di Pesaro: 467 del 6-12-1999